

Con l'adozione di tale atto le associazioni ed organizzazioni iscritte nell'elenco prefettizio possono presentare le domande di accesso al Fondo di solidarietà per conto dell'interessato e, soprattutto, possono esprimere i loro tre rappresentanti in seno al Comitato di solidarietà, che è l'organo competente a decidere sulle istanze tese alla concessione dell'elargizione antiracket o del mutuo antiusura.

Con decreto del Ministro dell'Interno nr. 11001/157/3 del 21/12/1999 è stato costituito il citato Comitato, presieduto dal Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, che ha subito avviato la trattazione delle istanze, esaminando, fino al 31/12/2000, 959 istanze di accesso al Fondo di solidarietà in 83 sedute. Di queste, ne sono state accolte 173, di cui 127 per estorsione e 46 per usura.

Nello stesso periodo il Comitato ha erogato complessivamente circa 26 miliardi, di cui 21 miliardi alle vittime di estorsione e 5 miliardi, a titolo di mutuo, alle vittime di usura.

L'attività del Commissario, nell'anno 2000, inoltre, si è indirizzata ad avviare una serie di iniziative accessorie, comunque finalizzate ad ottimizzare gli obiettivi previsti dalla Legge, quali:

- l'individuazione e formazione di un reticolo di referenti presso le Prefetture;
- la costituzione dell'Ufficio Rapporti con il Pubblico;
- la valorizzazione dell'associazionismo antiracket ed antiusura quale fattore strategico di contrasto ai fenomeni;
- la partecipazione ai Comitati Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocati dai Prefetti d'intesa con il Commissario, con l'intervento delle associazioni antiracket ed antiusura;
- una campagna di informazione finalizzata a promuovere la più ampia conoscenza dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura e dei danni da questi

provocati sull'economia, anche con la predisposizione di un sito internet che contiene uno stock di informazione completa sul fenomeno.

Infine, il Comitato ha perseguito l'obiettivo (raggiunto con la Finanziaria 2001) di tutela delle vittime dell'usura attraverso il rifinanziamento del Fondo di prevenzione di cui all'art. 15 della Legge 108/96, la rimessione in termini per la presentazione delle istanze da parte delle vittime dell'usura e la trasformazione dei mutui concessi alle vittime di usura da quinquennali a decennali.

IL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO

Con la Legge 22/12/1999, nr. 512, entrata in vigore il 25/1/2000, sono stati istituiti presso il Ministero dell'Interno il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso ed il Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, nonché il Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, con lo scopo di assicurare a coloro che hanno subito danni, giudizialmente liquidati, derivanti da fatti di criminalità organizzata di tipo mafioso, di ottenere l'effettivo pagamento del risarcimento, attraverso il diretto intervento dello Stato, e per esso del Fondo di rotazione appositamente istituito.

Il Comitato - presieduto dal Commissario e composto da un rappresentante del Ministero dell'Interno, della Giustizia, dell'Industria, del Tesoro, delle Finanze e della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento Affari Sociali), nonché, senza diritto di voto, da un rappresentante della CONSAP, delibera sulle domande di accesso al fondo ed ha la competenza, fino al momento in cui entrerà in vigore il regolamento di attuazione previsto dall'art. 7 della legge citata sulla gestione dello stesso.

Il predetto Comitato, insediatosi il 31 ottobre 2000, ha iniziato i lavori procedendo all'istruttoria delle domande di accesso al Fondo, relative alle richieste di risarcimento disposte con sentenze pronunciate nel periodo intercorrente tra il 30 settembre 1982 ed il 25 gennaio 2000, data di entrata in vigore della Legge istitutiva.

In particolare, dalla data di insediamento al 31 dicembre 2000, ha deliberato l'accesso al Fondo per una somma complessiva di circa 27 miliardi di lire.

COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

L'impegno tutorio assolto dal Ministero dell'Interno nei confronti dei collaboratori di giustizia, che prevede (in analogia a quanto contemplato dal disegno di legge di riforma) una amministrazione separata fra i collaboratori provenienti dalle fila del crimine organizzato ed i testimoni, ha riguardato, al 31 dicembre 2000, 1.171 unità (i familiari sono stati 4003), dei quali 402 già appartenenti alla "mafia", 238 alla "camorra", 145 alla "ndrangheta", 89 alla "criminalità organizzata pugliese", 236 ad altri pericolosi sodalizi, nonché 61 testimoni protetti.

Ad essa, si unisce l'attività amministrativa di produzione dei documenti di copertura (quasi 2000 quelli rilasciati nel corso dell'anno) e quella di organizzazione degli accompagnamenti ad impegni di giustizia (oltre 20.000, di cui 2377 in video conferenza).

Pregevoli iniziative di approfondimento sulle tematiche di settore hanno impegnato gli operatori in Seminari di aggiornamento ed impegni in campo internazionale, ove sempre più è richiesto un contributo dell'Italia sulla materia.

Fra di essi, il Convegno organizzato dalla "ACPOS" (Associazione Scozzese degli Ufficiali Superiori di Polizia) dedicato alla protezione dei testimoni, ed il "Gruppo di lavoro in ambito Europol" per l'elaborazione di un documento tecnico sulla cooperazione tra i Paesi aderenti a tale organismo sulla specifica materia.

Allo stesso tempo, una particolare attenzione è stata dedicata ad incentivare la formazione del personale impegnato in questo settore. Al riguardo si segnala il Seminario, tenutosi a Roma nel mese di ottobre 2000 e rivolto agli operatori del Servizio Centrale di Protezione della Direzione Centrale della Polizia Criminale, a cui ha partecipato, tra gli altri, anche un consulente della FBI, vertente sull'assistenza medico - psicologica nei confronti delle persone sotto programma di protezione

CATTURA PERICOLOSI LATITANTI

Un indice particolarmente significativo dell'azione di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata è fornito dai risultati dell'attività di ricerca e cattura dei latitanti più pericolosi.

Questa rappresenta tradizionalmente un'attività di polizia di peculiare valenza sia sotto il profilo delle attività investigative ed operative sia, in termini di risultati conseguiti, come possibilità di incidere sulla capacità operativa dell'organizzazione criminale, privata in questo modo di punti di riferimento certi.

Sotto il profilo statistico, l'impegno delle Forze di polizia nell'attività di ricerca e cattura dei latitanti pericolosi si è quantificato nella cattura di 368 latitanti particolarmente pericolosi (127 all'estero e 241 in Italia), di cui 219 affiliati ai sodalizi delinquenziali della mafia, 'ndrangheta, camorra e criminalità pugliese.

Di essi, 6 erano inseriti nel "Programma Speciale di Ricerca" dei 30 latitanti di massima pericolosità (Genovese Salvatore appartenente alla mafia, Mallardo Francesco, Sacco Gennaro e Cesarano Ferdinando alla camorra, Libri Antonio alla 'ndrangheta e Prudentino Francesco — arrestato in Grecia — alla criminalità organizzata pugliese); altri 39, (di cui 16 arrestati all'estero), erano invece annoverati nell'opuscolo dei 500 più pericolosi (di essi 5 appartenenti alla mafia, 10 alla camorra, 11 alla 'ndrangheta, 1 alla criminalità organizzata pugliese, 12 ricercati per altri gravi delitti).

LE OPERAZIONI STRAORDINARIE DI POLIZIA

Per contrastare l'escalation criminale in alcune regioni particolarmente esposte all'attività della criminalità organizzata sono state avviate diverse iniziative volte ad un complesso ed articolato piano polifunzionale di intervento, che hanno determinato, anche attraverso l'impiego massiccio di personale e mezzi, un notevole potenziamento del dispositivo di controllo del territorio.

In particolare, nel corso del 2000, sono state effettuate tre operazioni straordinarie interforze, ciascuna delle quali condotta in una ben delimitata area geografica in cui è stato concentrato, per un determinato periodo, un elevato numero di rinforzi.

La prima, denominata operazione "Primavera", ha riguardato le province di Bari, Brindisi e Lecce, con un parziale coinvolgimento di quelle di Foggia, Matera e Taranto; iniziata il 28 febbraio 2000, è durata circa quattro mesi.

È stata finalizzata al contrasto delle organizzazioni criminali dedite al traffico di tabacchi lavorati esteri, fenomeno che si era particolarmente acuito in Puglia e che aveva determinato anche alcuni cruenti episodi in cui erano rimasti vittime cittadini ed appartenenti alle Forze dell'ordine.

L'attività dei rinforzi (700 unità della Polizia di Stato, 700 dell'Arma dei Carabinieri e 500 della Guardia di Finanza) è stata pianificata e coordinata con i servizi ordinari già in atto nelle singole province, evitando duplicazioni d'intervento.

Sono stati scoperti depositi sotterranei in cemento armato e bunker in acciaio non visibili all'esterno, le cui aperture avvenivano mediante sofisticati sistemi idraulici comandati a distanza, destinati ad occultare mezzi blindati e casse di sigarette.

Con l'operazione "Primavera" sono stati conseguiti i seguenti risultati:

Persone arrestate	537
Persone denunciate	461
T.L.E. sequestrati (tonnellate)	32,286
Armi sequestrate:	
armi corte	54
armi lunghe	71
munizionamento	6.804
giubbotti antiproiettile	2
Stupefacenti sequestrati (Kg.):	
eroina	45,810
cocaina	13,806
hashish-marijuana	5.045,655
Esplosivo sequestrato (Kg.)	502,070
Veicoli sequestrati:	
fuoristrada blindati	47
autovetture	223
motocicli	42
autocarri	21
natanti	20
Depositi T.L.E. scoperti	24
Ricetrasmittenti sequestrate	119

Il successo del modulo operativo attuato in Puglia ha trovato analogia applicazione in Calabria, in cui è stata realizzata l'operazione straordinaria denominata "Magna Grecia" (11 luglio/14 ottobre 2000), le cui direttrici di intervento sono state fissate avendo come obiettivo l'attuazione di un dispositivo di deterrenza alla criminalità diffusa, oltre ad un idoneo supporto alle attività di intelligence e di penetrazione informativa ed investigativa.

L'operazione, posta in essere complessivamente con 800 uomini di rinforzo (350 della Polizia di Stato, 350 dell'Arma dei Carabinieri e 100 della Guardia di Finanza), ha consentito il raggiungimento dei seguenti risultati:

Persone arrestate	497
Persone deferite A.G.	2077
Persone identificate	264494
Autoveicoli controllati	183739
Autoveicoli sequestrati	1305
Perquisizioni	11084
Esercizi pubblici controllati	6923
Violazioni amministrative	1415
Stupefacenti sequestrati Kg.	591
Armi sequestrate	167

Dal 18 settembre 2000 al 21 gennaio 2001 è stata attuata, sul territorio di Napoli e provincia, l'operazione "Golfo". Essa si è posta come obiettivi quelli di:

- risanare quelle zone, ben identificate, che rappresentano un momento di immediata visibilità per tutti coloro che transitano per la città (la stazione ferroviaria, il porto e le uscite autostradali) e che, presidiate in maniera inequivocabilmente percepibile, possono restituire un'immagine di vivibilità ai cittadini ed ai non residenti;
- abbattere, d'intesa con il Comune, quelle strutture abusive che vengono identificate come roccaforti della camorra e come precisi segnali della sua arrogante presenza sul territorio;
- intervenire - proprio grazie all'estrema duttilità e flessibilità di impiego dei reparti - in zone considerate particolarmente a rischio.

In ragione di tali esigenze l'operazione "Golfo" si è avvalsa del supporto di 200 unità della Polizia di Stato, 200 dell'Arma dei Carabinieri e 100 della Guardia di Finanza.

Il piano straordinario di intervento, se da un lato ha consentito di reprimere numerose attività illecite di esclusivo dominio della criminalità diffusa,

dall'altro ha permesso di porre un freno alle attività della criminalità organizzata, soprattutto in relazione a reati quali il contrabbando di t.l.e., l'immigrazione clandestina ed il traffico di stupefacenti, che sono sotto l'influenza della stessa.

Persone arrestate	345
Persone denunciate in stato di libertà	1.377
Persone identificate	191.757
Veicoli controllati	120.964
Veicoli sequestrati	2.437
Perquisizioni	3.848
Esercizi pubblici controllati	1.581
Violazioni amministrative	950
Stupefacenti sequestrati:	
-Eroina gr.	213,9
-Cocaina gr.	3863,87
-Hashish e Marijuana gr.	2052,869
Armi sequestrate	22

SCIoglimento dei Consigli Comunali

L'azione della criminalità organizzata di tipo mafioso, volta a sfruttare ogni occasione di illecito arricchimento, non ha risparmiato neppure gli organi amministrativi locali, la cui attività funzionale e decisionale è stata fatta oggetto di condizionamenti volti a favorire le iniziative dei clan nel campo delle attività economiche lecite.

A tale riguardo, si segnala che, nell'anno 2000, sono stati sciolti, in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, i consigli comunali di Pignataro Maggiore (CE), Calatabiano (CT), Rizziconi (RC) e San Luca (RC).

Nel medesimo periodo risultavano sciolti, con provvedimenti precedentemente adottati o prorogati, i seguenti Consigli Comunali: Boscoreale (NA), Poggiomarino (NA), Bagheria (PA), Caccamo (PA), Ficarazzi (PA), Villabate (PA).

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

La minaccia della criminalità organizzata transnazionale e la conseguente necessità di definire ed adottare un'adeguata risposta istituzionale sovranazionale al fenomeno sono tematiche che vengono affrontate con sempre maggiore attenzione in vari contesti nazionali ed internazionali.

Di fronte ad un fenomeno senza confini che aggredisce la comunità internazionale, il singolo Paese, per avanzata ed incisiva che sia la propria legislazione contro la criminalità organizzata, difficilmente potrà intaccare fino in fondo gli interessi malavitosi e perseguire gli appartenenti alle organizzazioni criminali senza la collaborazione dei Paesi con cui condivide la minaccia criminale.

Da queste considerazioni nasce l'esigenza per ogni Paese di sviluppare una politica delle relazioni internazionali in materia di lotta al crimine organizzato.

L'Italia ha concretizzato tale politica partecipando con spirito pragmatico ed innovatore ai vari fori internazionali in cui si affronta il problema del crimine transnazionale, primi fra tutti, l'Unione Europea e l'O.N.U..

L'attenzione verso la dimensione transnazionale del fenomeno è anche dimostrata dalla fitta rete di accordi bilaterali e multilaterali di cooperazione di polizia con i quali il nostro Paese ha istituzionalizzato e, quindi, reso efficaci e costanti le attività congiunte di carattere preventivo e repressivo nella lotta contro il crimine organizzato in tutte le sue manifestazioni.

La cooperazione di polizia in seno all'Unione Europea

Il Ministero dell'Interno, partecipando ai vari fori decisionali del I e III Pilastro dell'Unione Europea, ha fornito un contributo fattivo all'attuazione concreta di un piano strategico volto alla creazione di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, sancito dal Consiglio europeo straordinario di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999.

L'interesse per le questioni legate alla cooperazione di polizia ha avuto un particolare punto di attenzione sotto la presidenza francese dell'Unione Europea, che ha organizzato a Nizza il 7/9 dicembre 2000 una Sessione Speciale del Consiglio Europeo che, tra l'altro, si è soffermato sulla c.d. "Europa dei cittadini", evidenziando le problematiche relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Gli argomenti trattati nell'occasione hanno riguardato la lotta contro il riciclaggio di capitali, la cooperazione giudiziaria e di polizia, l'asilo e l'immigrazione. Proprio su quest'ultimo punto il Consiglio ha preso atto dei significativi processi compiuti in relazione a tutti gli aspetti della politica definita a Tampere.

Europol

Un'analisi della cooperazione di polizia in seno all'U.E. non può prescindere da un riferimento centrale all'attività dell'Ufficio Europeo di Polizia.

L'evoluzione del ruolo di Europol e lo sviluppo delle sue attività si desumono dalle disposizioni del Trattato di Amsterdam riguardanti l'Azione Comune dell'Unione Europea nel settore della cooperazione di polizia e dal Consiglio Europeo di Tampere che, confermando il ruolo fondamentale di sostegno di Europol per quanto riguarda la prevenzione della criminalità, l'analisi e

le indagini a livello dell'Unione, ha richiesto che vengano assicurati, ad esso, appoggio e risorse necessarie.

In attuazione del predetto Trattato, delle indicazioni del Vertice di Tampere e nel quadro della vigente Convenzione, sono state assunte nel 2000 due importanti Raccomandazioni concernenti, l'una, la possibilità per Europol di chiedere agli Stati membri di avviare indagini e, l'altra, riguardante il supporto di Europol alle squadre investigative comuni. In tale prospettiva, Europol potrà assumere, quindi, un ruolo centrale di coordinamento, mettendo a disposizione di tali squadre il proprio patrimonio conoscitivo in materia di reti criminali, fornendo un contributo di coordinamento alle operazioni attraverso la consulenza, il supporto tecnico alle investigazioni e l'analisi operativa.

È stato esteso, inoltre, con specifico Atto del Consiglio, il mandato dell'Europol al riciclaggio, configurato come fattispecie autonoma a prescindere dal tipo di reato da cui i proventi illeciti provengono (Atto del Consiglio dell'Unione Europea del 30 novembre 2000).

L'Unità Nazionale Europol italiana ha trattato complessivamente (non tenendo conto del flusso di comunicazioni relativo ad altre tematiche di carattere generale) n. 2.819 scambi info-operativi connessi all'attività di indagine svolta dalle Forze di polizia italiane e da quelle dei Paesi membri, di cui n. 1.331 su richieste provenienti da Europol ed indirizzate agli organismi di polizia nazionali e n. 1.488 richieste da questi ultimi rivolte alla sede centrale di Europol.

Tutte le aree di competenza di Europol, ad esclusione di quella relativa al traffico di materiale radioattivo e nucleare, hanno trovato espressione operativa, pur se in percentuali diverse. In dettaglio, rispetto agli anni precedenti, si conferma la prevalenza delle aree relative al traffico di sostanze stupefacenti (49%), seguite dall'immigrazione clandestina (16%), dal traffico di veicoli rubati (11%), dal riciclaggio (10%), dalla tratta di esseri umani (8%), dal terrorismo e dal falso monetario (3%).

Lo scambio informativo ed operativo relativo ad alcune aree di mandato ha registrato un sensibile incremento rispetto all'anno precedente. Tra queste, si segnalano in particolare quella relativa alla tratta di essere umani ed al riciclaggio.

Task force dei Capi della Polizia dei Paesi membri

Un forte impulso alla cooperazione di polizia è ricollegabile ai lavori della Task Force dei Capi della Polizia dei Paesi membri, la cui costituzione è stata decisa dal Consiglio di Tampere.

In occasione dell'ultimo incontro che si è tenuto a Parigi il 14 e 15 settembre 2000, sono state avviate importanti iniziative di collaborazione, tra cui, per quanto di interesse in questa sede, la lotta alle reti di immigrazione clandestina, attuata mettendo in comune le informazioni sull'origine, gli itinerari e le modalità operative delle reti di immigrazione clandestina e analizzando congiuntamente il fenomeno al fine di anticiparne gli effetti e di mettere in atto un sistema di allertamento e reazione rapida.

Gruppo Orizzontale Droga

Con particolare riferimento all'attività di contrasto al traffico di stupefacenti, deve essere segnalata l'attività svolta nell'ambito del Gruppo Orizzontale Droga che ha portato alla stesura ed all'approvazione del Piano d'Azione dell'U. E. in materia di lotta alla droga nel periodo 2000-2004.

Tale documento delinea la strategia dell'U.E. di lotta al fenomeno e si basa sugli elementi chiave approvati dal Consiglio di Cardiff, volti alla ricerca di nuove azioni per intensificare il contrasto al traffico illecito di droga.

Nell'ambito dello stesso gruppo si segnalano l'approvazione del Piano d'Azione Unione Europea - Asia Centrale, sempre in materia di lotta contro la droga e l'elaborazione di una nuova procedura relativa allo scambio di informazioni, valutazione dei rischi e controllo delle nuove droghe di sintesi, conformemente all'articolo 5 dell'Azione Comune adottata dal Consiglio dell'U. E. nel giugno del 1997. E' stato elaborato, inoltre, un Piano d'azione dell'Unione Europea in vista di un'azione comune in favore della Federazione Russa per la lotta contro la criminalità organizzata.

Accademia Europea di Polizia

Per concludere il quadro delle iniziative in ambito Unione Europea in materia di cooperazione di polizia, occorre fare esplicito riferimento all'istituzione dell'Accademia Europea di Polizia, che figura tra le iniziative del Consiglio straordinario di Tampere ed è destinata alla formazione di alti funzionari dei Paesi membri.

Al riguardo, il Consiglio dei Ministri GAI ha approvato, il 22 dicembre 2000, una Decisione con cui si prevede la realizzazione della rete degli Istituti nazionali di formazione per le Forze di polizia come prima fase di un processo destinato a sfociare, dopo tre anni dal suo avvio, nell'istituzione della vera e propria Accademia stabile. L'avvio concreto della rete è avvenuto 1° gennaio 2001.

La cooperazione di polizia in ambito internazionale

Iniziativa Adriatica

Un'area di massima priorità per l'azione dell'Italia è rappresentata dalla regione adriatico - ionica; qui il Ministero dell'Interno è attivamente impegnato in ogni iniziativa che favorisca la collaborazione con e tra i differenti Paesi rivieraschi, al fine di concertare le misure di lotta più idonee ai traffici illeciti che attraversano il mare Adriatico e il mare Ionio.

Su questo fronte l'Italia è impegnata a dare attuazione ai sèguiti dell'incontro dei Capi della Polizia dei Paesi del Bacino Adriatico (Albania, Bosnia - Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro e Slovenia) che si è tenuto a Bari il 9 e 10 dicembre 1999.

In quell'occasione venne approvata una Dichiarazione comune nella quale sono stati indicati i settori ritenuti prioritari per il contrasto alle attività criminali, quali:

- il traffico di esseri umani e alle reti di immigrazione clandestina;
- il traffico di stupefacenti;
- il traffico di capitali di provenienza illecita e conseguente riciclaggio di denaro sporco;
- il traffico di veicoli rubati;
- il traffico di armi;
- il contrabbando e ad altri reati finanziari;
- la falsificazione di valuta.

In tale ambito l'Italia ha, poi, organizzato due riunioni nei mesi di febbraio e dicembre del 2000, incentrando la discussione sui temi della lotta all'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani ed al traffico di veicoli rubati.